

tentativo che la ragione compie per imporre a Dio una propria immagine di Lui. Perché se Dio è il mistero, come si fa a dettargli quel che può fare e non può fare?

In *secondo luogo* questa ipotesi è estremamente *conveniente*. Conveniente è una ipotesi che si incontra col desiderio dell'uomo, adatta al cuore e alla natura dell'uomo. Sommatamente conveniente è una risposta alla attesa normalmente inconscia.

In una simile ipotesi Dio non sopprime certo la libertà operosa dell'uomo, ma la rende possibile, perché l'errore e la stanchezza, propri dell'uomo, sono un limite alla libertà operosa.

Una volta, da ragazzo, mi son trovato disperso in un grande bosco e, per un'ora e mezza o due, correndo, mi sono trovato a entrare sempre più nel folto della bughiera, senza trovare una via d'uscita. E, mentre il sole calava, il terrore mi prendeva, e allora ho cominciato a urlare. Chissà per quanto tempo ho gridato. Improvvisamente, nell'oscurità sopravvenuta, ho sentito una voce che mi rispondeva. È subentrato un senso di liberazione indicibile. Io ho applicato la mia energia d'uomo secondo lo scopo per cui era fatta in quel momento tragico; e ho potuto ricostruire la mia libertà operativa, e i piedi si sono mossi verso la salvezza. Non era una sostituzione, non era una eliminazione di me quella voce!

È terribile che in una fattispecie di questo genere l'uomo è come se tante volte preferisse disperatamente gridare, rifiutando la possibilità che una voce porti aiuto. È vero quanto afferma Horkheimer: «Senza la rivelazione di un dio l'uomo non riesce più a raccapezzarsi su se stesso»<sup>4</sup>.

In *terzo luogo*, ci sono *due condizioni* che questa ipotesi deve rispettare; senza di esse non sarebbe una ipotesi accettabile:

a) Se deve essere veramente una *rivelazione*, come parola in più di quello che il mondo già dice al nostro cuo-

<sup>4</sup> Cfr. M. Horkheimer, *Rivoluzione o libertà?*, Rusconi Editore, Milano 1972, p. 56.